



**Domenica**  
**7 APRILE 2024**  
anno XXVIII n° 14

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**Domenica della Divina Misericordia**

Il settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 [pirondiniluciano49@gmail.com](mailto:pirondiniluciano49@gmail.com); Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 [dondanielesimonazzi@gmail.com](mailto:dondanielesimonazzi@gmail.com)  
collaboratori: don Armando Caramaschi [caramaschi.armando@gmail.com](mailto:caramaschi.armando@gmail.com) e don Robert Marson 351.7192009 [marsonr1@yahoo.com](mailto:marsonr1@yahoo.com). Il Sicomoro: [gbertani59@gmail.com](mailto:gbertani59@gmail.com) 349-2611485



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 14 APRILE 2024 TERZA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### **Prima lettura** (At 3,13-19)

*Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti.*

### Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». **Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 4)

**Rit.: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!  
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,  
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,  
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

### **Seconda lettura** (1 Gv 2,1-5)

*Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.*

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo  
Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Pa-

dre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. **Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Lc 24,32)

**Alleluia, alleluia!** Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli. **Alleluia!**

### **Vangelo** (Lc 24,35-48)

*Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.*

### † Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

**Parola del Signore**

## ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

**Lunedì 8 aprile ore 21 a Casa di Maria Valli (Via Spani 35)**

**Giovedì 11 aprile ore 17.30 nella Canonica di Santa Croce**

**Venerdì 12 aprile ore 18.30 a casa di Silvano Ronzoni e Tiziana Pezzi**

**Venerdì 12 aprile ore 21 nella Canonica di Gavassa**

O Padre, che in questo giorno santo ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio, fa' di noi un cuore solo e un'anima sola, perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi e lo testimoniamo vivente nel mondo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima lettura** (At 4,32-35)

*Un cuore solo e un'anima sola.*

**Dagli Atti degli apostoli**

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 117)

**Rit.: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

**Seconda lettura** (1 Gv 5,1-6)

*Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.*

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Gv 20,29)

**Alleluia, alleluia!** Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia!**

**Vangelo** (Gv 20,19-31)

*Otto giorni dopo venne Gesù.*

**† Dal Vangelo secondo Giovanni**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome

**Parola del Signore**

## Anche la Caritas diocesana firma il protocollo comunale per la zona della stazione

La Chiesa è attiva da anni in zona stazione a Reggio Emilia e a fianco della povertà estrema, di strada, presente anche nella nostra città.

Attraverso l'attività della Caritas diocesana, di alcune parrocchie, di sacerdoti e volontari non è mai mancata la vicinanza a chi dorme in situazioni precarie e cerca rifugio nei pressi della stazione di piazza Marconi. Gruppi di volontari delle Unità pastorali "Laudato sii", "San Paolo VI" e "San Giovanni Paolo II", accompagnati dai parroci, escono di notte da molti anni.

Ogni giorno, tutto l'anno, la Caritas diocesana accoglie nelle mense diffuse molte delle persone che abitano in stazione. Presso l'Ambulatorio Querce di Mamre chi non può accedere al Servizio Sanitario Nazionale viene curato e nelle Locande sono state accolte alcune di queste persone, accompagnate dal Centro di Ascolto diocesano, per fare fronte alle tante difficoltà che i senza fissa dimora manifestano. Il sabato di ogni settimana è disponibile il servizio docce presso la parrocchia di Sant'Alberto.

L'approccio della Caritas – e certo non da oggi – è quello di andare oltre la risposta al bisogno materiale e immediato, per costruire cammini di accompagnamento che si basano sulla relazione e sul riconoscimento della dignità di tutte le persone. Una filosofia perseguita da tempo, nei confronti di un numero crescente di destinatari. "Alla luce di questo impegno – spiegano il direttore della Caritas diocesana Andrea Gollini e i collaboratori – crediamo sia giusto e doveroso sottoscrivere il protocollo proposto dal Comune di Reggio Emilia. Lontani da interessi di parte, ci sembra necessario fare tutto il possibile per costruire una rete di realtà che possano dare una risposta all'emergenza 'zona stazione', condividendo progetti concreti e attenti alle persone. Siamo convinti che il protocollo sarà occasione per un lavoro strutturato, di confronto e di intervento, per migliorare la condizione delle persone, offrendo percorsi che partano dalla reale condizione di chi frequenta la stazione, come è stato per l'intervento alle Reggiane (Reggiane Off). Scegliamo, come sempre, di stare dalla parte delle persone che soffrono e di scommettere sulla solidarietà come prima forma di costruzione di comunità e come più forte deterrente alla paura e all'insicurezza. Crediamo che dove ci sia qualcuno che si vuole impegnare per chi soffre, lì debba esserci la Chiesa".

## La Chiesa di papa Francesco: più umana e dialogante con il mondo

di Franco Garelli in "La Stampa" del 4 aprile 2024

Nel giorno della sua elezione (più di 11 anni or sono) era stato definito un Papa non solo imprevisto, ma anche imprevedibile. E questo suo tratto, prima ancora umano che pastorale, è sempre stato il leitmotiv di un pontificato ricco di consensi ma anche di non poche riserve. Il dibattito di questi giorni né è un'ulteriore prova. L'ultima occasione è l'uscita di un libro-intervista in cui Bergoglio non si limita (come vorrebbe una parte dell'opinione pubblica anche ecclesiale) a fare il papa, a ribadire il suo ruolo profetico sui gravi drammi che l'umanità sta vivendo, a invitare tutti a costruire più ponti che muri, a denunciare la terza guerra mondiale a pezzi in atto nel mondo. Ma che oltre a questi consueti e "benedetti" mantra umanitari e pacifisti, non disdegna di svelare erga omnes il suo pensiero sui molti conflitti in atto da tempo all'interno della Chiesa cattolica, sugli ostacoli che egli incontra nel guidare la cattolicità, sulle resistenze dei tradizionalisti, sui presunti rapporti difficili con il papa emerito Benedetto XVI.

A margine di queste considerazioni, Jorge Mario Bergoglio rivela anche alcuni retroscena dei conclavi a cui ha partecipato, raccontando di quando nel conclave del 2005 fece confluire i suoi voti su Joseph Ratzinger per contrastare la vittoria del candidato della Curia romana, e delle manovre tra i gruppi di cardinali che hanno poi determinato la sua elezione al soglio di Pietro. Da ultimo, sempre in chiave antitradizionalista, papa Francesco ribadisce le disposizioni per il suo funerale, da applicarsi ai pontefici che seguiranno. Quelle che eliminano il catafalco, che prevedono che il papa debba essere vegliato «non sui cuscini ma già chiuso nella bara, come in tutte le famiglie»; optando dunque per esequie che si distaccano dall'idea che si sta venerando un uomo potente, quanto una figura incentrata su una funzione spirituale e che ha cercato di servire umilmente Dio e la sua Chiesa. Insomma, con queste esternazioni papa Francesco entra a pieno titolo nella mischia di un dibattito pubblico ed ecclesiale che lo vede da tempo al centro di varie critiche per le sue aperture verso una Chiesa più semplice e più inclusiva, più madre che giudice, più ospedale da campo che arroccata nel palazzo. Di qui tutta una serie di reazioni dubbiose o negative, tipiche di quanti si interrogano sul perché il papa di tanto in tanto ritorni sui conflitti ecclesiali interni denunciando, ad esempio, le manovre dei cardinali che minano a screditarlo, proprio lui che dovrebbe avere uno sguardo più ampio anche sulle vicende della sua Chiesa; o ancora sui motivi che possono spingere Bergoglio a rompere il silenzio su vicende (come quelle dei conclavi) relegate da sempre nel mistero e nell'obbligo del segreto d'ufficio. Siamo dunque di fronte, si chiedono alcuni, ad un papa affetto da un eccesso di protagonismo, dalla voglia di bucare il video? O ad un pontefice che da un lato predica la misericordia, ma dall'altro lato sembra dimostrarne poca nei confronti dei prelati che non condividono i suoi orientamenti? Oppure, quelle che abbiamo sotto gli occhi sono gli indizi o le dinamiche tipiche della fine di un pontificato? O, ancora, è la natura umana e combattiva di Bergoglio, quella che emerge in alcune circostanze, che tuttavia dovrebbe essere un po' temperata?

Certamente il tratto caratteriale ha il suo peso anche in questo caso, e non potrebbe essere diversamente. Forse Bergoglio è troppo estroverso, forse parla con eccessiva frequenza, forse si è troppo velocemente distanziato dal modello di papa sin qui prevalso nella Chiesa, anche per la sua voglia di comunicare con la gente comune. Ma il fattore determinante sembra individuabile nell'obiettivo che egli intende perseguire con il suo pontificato. Che è quello di creare un movimento interno alla Chiesa (una conversione) per renderla più umana e dialogante con il mondo, in modo che d'ora in poi nulla possa essere come prima. Operando dunque una scelta di parte che metta in discussione le rigidità della tradizione, riduca la barriera interne, bandisca gli intrighi di palazzo, faccia prevalere il senso della missione evangelica sull'idea di essere i depositari della salvezza. Chi lo conosce a fondo ci dice che Francesco vuole fare chiarezza nella Chiesa, la vuole trasparente. Ed è proprio questa inclinazione a renderlo fermo nei confronti di quanti agiscono diversamente, gettano zizzania negli ambienti ecclesiali, alimentano complotti più che cercare convergenze.

Del resto questo orientamento di Francesco sembra ben compreso dalla gente comune, che in questo periodo affolla piazza San Pietro sia all'Angelus domenicale sia alle udienze del mercoledì. Si può forse dire che è un papa più compreso dalle folle che da una parte dell'intelligenza, che nell'esercizio del suo alto ruolo lo vorrebbe umanamente più distaccato e dal profilo sacro più pronunciato. Ma, come è stato osservato, i più sembrano consapevoli di essere di fronte più che a un papa, ad un uomo che fa il papa. E questo calore umano (non privo di qualche limite) richiama a molti un qualcosa di grande.

# Commento al Vangelo di oggi

## Porte sbarrate e cuori impauriti

Passa a porte chiuse il Risorto, senza rumore di passi o di chiavi nella serratura, neanche il cigolio di una maniglia; passa attraverso i muri tra cui i discepoli se ne stavano rintanati "per paura".

E cosa si dicevano tra loro, cosa passava nel loro cuore?

Dovevano credere a quel che avevano detto loro Maddalena e le altre donne, che invece le loro porte le avevano aperte al mattino presto e, spinte da passi innamorati, si erano recate al sepolcro? E Pietro e Giovanni che dopo la corsa mattutina avevano visto la tomba vuota, possibile che non avessero trovato di meglio da fare che chiudersi in casa con gli altri? Quanto subbuglio nel loro cuore, che frastuono di emozioni, di pensieri contrastanti, un uragano di impressioni e di inquietudini!

Arrivano allora come un balsamo le parole di Gesù: "Pace a voi".

Parole ripetute ancora: li conosceva bene i suoi ragazzi, lo sapeva che avevano bisogno di un antidoto alla paura, e cosa è la pace se non il contrario della paura? Lo sapeva che erano pieni di sensi di colpa per i tradimenti, per la solitudine a cui lo avevano abbandonato, per essersene scappati ancora e sempre per paura. E ora, come una carezza, quelle parole "Pace a voi!" come a dire "state tranquilli, quel che è stato è stato, vi voglio ancora bene." Il soffio su di loro giunge così come il vento a gonfiare le vele, a spazzare la cenere del passato per poter riprendere ad andare: solo chi è stato perdonato può perdonare, solo chi ha vissuto il batticuore dell'essere stato abbracciato dopo uno sbaglio può a sua volta abbracciare. E allora che sia pace davvero, inondata dall'amore. Eppure li ritroviamo otto giorni dopo ancora là, con la porta ben chiusa, immobili e statici come se niente fosse successo e Gesù torna, Lui torna sempre. E questa volta c'è anche il proverbiale Tommaso. Come segno di riconoscimento il Risorto non ha che le ferite, solo queste bastano, agli occhi di Tommaso, per fargli esclamare una dichiarazione di amore: il Dio che mi appartiene è un Dio vivo e ferito. Quanto ci somigliano questi discepoli nel loro aprire e sbarrare porte e cuori, nelle loro paure, nel loro credere a sbalzi e tentoni e seppur per loro fu difficile credere, la carezza di Gesù è invece tutta per noi: "beati!"

Preziose le ferite, grazie a loro Lo riconosciamo anche nella carne e nell'animo straziati degli uomini e delle donne di oggi, segno di un amore che non muore, di un bisogno di risorgere sempre; così preziose che forse saranno anche il nostro distintivo, come in terra così in cielo.

Don Luigi Verdi

## Don Dino: Chiesa povera e serva

Il **14 marzo 2024** è stata una data importante per la Famiglia dei "Servi e Serve della Chiesa". Una delegazione composta dai responsabili generali, da alcuni membri dell'Istituto e da don Lorenzo Zamboni (promotore di giustizia della causa diocesana) ha incontrato il nuovo postulatore, Carlo Fusco, che seguirà a Roma la causa di beatificazione di monsignor Dino Torreggiani. La delegazione si è quindi spostata al Dicastero delle Cause dei Santi, con la presenza di altri membri dell'Istituto e del dottor **Marzio Arduini** (storico teologo) per dissigliare la documentazione inviata dall'Istituto dopo la chiusura del processo diocesano. Il lungo lavoro di studio e verifica di tutti i documenti e delle testimonianze - oltre 23.800 pagine - porterà ad un testo finale, la "Positio", che sarà sottoposto al giudizio dei Cardinali e del Papa. Il 14 marzo è stato dunque il punto di arrivo di un impegno di ricerca e collaborazione, iniziato oltre 20 anni fa, per consegnare alla Chiesa la testimonianza luminosa di questo figlio totalmente preso da un amore appassionato per il rinnovamento ecclesiale,

alla ricerca dei più miseri e trascurati. E questo amore don Dino lo aveva pensato e vissuto come dimensione connaturale dell'essere Chiesa, da vivere in quanto credenti, sia laici che presbiteri.

La missionarietà della Chiesa non può non portare alla ricerca di chi è dimenticato o respinto, per "far sentire diceva don Dino - la sua maternità" a questi figli, farli rialzare e restituire loro la dignità di figli di Dio. È stato questo il motivo delle "mille" iniziative da lui intraprese in campi diversi, dai ragazzi e giovani dell'oratorio di San Rocco, ai carcerati ed ex carcerati, alla gente dei Luna Park e dei circhi, agli addetti al culto (i sacrestani), fino a delineare la ripresa del diaconato permanente, anticipando in questo il Concilio Vaticano II.

Don Dino ha vissuto con gioia la missionarietà della Chiesa, a cui Papa Francesco ci richiama dall'inizio del suo pontificato, con l'Evangelium Gaudium. Forse potremmo chiederci quanto le nostre chiese vivono una dimensione di ricerca e di annuncio del Vangelo ai più sconfortati o dimenticati.

E ancora, don Dino ha vissuto l'opzione per i poveri come una categoria teologica, nella piena tradizione della Chiesa che Papa Francesco ricorda (EG 198). E voleva che i poveri accolti da lui o dagli altri Servi si sentissero a casa loro (cfr. EG 199).

Tutto nacque dalla prima intuizione di don Dino: "L'idea di mettere sotto il calice della mia prima Messa, all'altare della cara Madonna della Ghiara, un semplice biglietto per fissare le grazie speciali che domandavo alla Madonna: la grazia di praticare i voti religiosi restando sacerdote diocesano, la grazia di darmi alle categorie più abbandonate".

Tale intuizione sarà feconda di sviluppi.

Anzitutto la prospettiva di una vita totalmente donata attraverso l'impegno dei voti, rimanendo inseriti nella realtà sociale ed ecclesiale, condividendo la vita di tutti, come fermento evangelico; è la realtà degli Istituti Secolari, che don Dino precorreva vent'anni prima.

Inoltre l'idea di pronunciare i voti restando prete diocesano dice la fede nel sacramento del Vescovo, centro di comunione, per armonizzare i diversi carismi che lo Spirito distribuisce nella Chiesa; anche in questo don Dino precorreva il Concilio, nella centralità del ministero del Vescovo in una Chiesa ministeriale, tutta al servizio, aspetto che dobbiamo ancora riscoprire nella sua verità e bellezza.

Infine il dono della vita attraverso i voti e la grazia di darsi alle categorie più abbandonate implicano una scelta di povertà e servizio; tale scelta, che fonda il carisma dei Servi della Chiesa, ha trovato conferma nell'esortazione del Concilio (cfr. Lumen Gentium 8, Chiesa - Popolo di Dio) e oggi, nel contesto di globalizzazione e disparità crescente tra ricchi e poveri, alla luce della Laudato si' e del magistero del Papa, si presenta come scelta di giustizia ineludibile per ogni uomo e donna o comunità civile, tanto più in un cammino di Chiesa.

Infine la vocazione di Don Dino ha avuto origine da un fatto di sangue: aveva otto anni quando un suo parente in un alterco uccise il parroco di san Bartolomeo; sua madre sgomenta gli disse: "Tu prenderai il suo posto, sarai sacerdote!". Da allora Dino dirà che non ebbe mai alcun dubbio sulla sua vocazione.

Ciò che oggi potrebbe farci sorridere ci richiama comunque a una verità profonda: comprendere la propria scelta di vita è fondamentale, eppure il discernimento è azione in cui siamo inesperti, o a cui ormai non diamo importanza, né tempo. Elemento indispensabile per il discernimento, ricordava anche Papa Francesco (cfr. catechesi del 19.10.2022), è abituarsi a leggere gli eventi della propria vita ("Cosa mi dice quanto è accaduto?") perché nella vita Dio ci parla. Ascoltiamolo.

Maria Valeria Leuratti Responsabile generale Serve della Chiesa

# ASSEMBLEE EUCARISTICHE

## DOMENICA 7 APRILE – Domenica in Albis Domenica della Divina Misericordia - ANNO B

9.30 SANTA CROCE Giovanni Lusetti  
10 GAVASSA † Def Ruozzi Alberto e Valli – Def Giaroli Dario,  
Fabrizio e Miranda - Def fam Bigi Alberto  
11 MASSENZATICO  
† Bolognesi Enzo, Salsi Laura – Def Rocco Martino  
11.15 SAN PAOLO

## LUNEDÌ 8 APRILE

18.30 SAN PAOLO Marcello  
20.30 GAVASSA † Borghi Orlando e Roberto

## MARTEDÌ 9 APRILE

18.30 SAN PAOLO  
20.30 MASSENZATICO

## MERCOLEDÌ 10 APRILE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica  
18.30 SAN PAOLO

## GIOVEDÌ 11 APRILE

18.30 SANTA CROCE

## VENERDÌ 12 APRILE

20.30 GAVASSA

## SABATO 13 APRILE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE  
20.30 MASSENZATICO † Def Terzo Iles

## DOMENICA 14 APRILE TERZA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA † Trigesimo Cavallini Cisma – Def fam Borghi,  
Reverberi, Tamburrino, Di Lecce – Ringraziamento fam Casini Elio  
11 MASSENZATICO  
† defunti famiglia Bedogni; Ronzoni Alfredo e Anna  
11.15 SAN PAOLO

## “Santi sacerdoti nella guerra”: convegno a Bibbiano il 13 aprile

“Santi sacerdoti nella guerra”. E' il tema del convegno in programma **sabato 13 aprile a Bibbiano**, nella sala polivalente del teatro Teatro Metropolis, realizzato nell'80° della fucilazione di **don Pasquino Borghi** e i suoi e in occasione dell'avvio del processo di beatificazione per don Pasquino e don Giuseppe Lemmi. Promosso da Istoreco, Provincia di Reggio Emilia e Comune di Bibbiano con il patrocinio delle associazioni partigiane reggiane Anpi, Alpi-Apc, Anpc-Resistenti reggiani, si snoderà per tutta la giornata (Ore 10-12.30 e 14.30-17).

## GAVASSA

### Circolo S. Floriano

**Domenica 7** - gnocco fritto dalle 18 alle 20  
**Giovedì 11** l'incontro con i formatori alle 20.45  
**Venerdì 12** ore 21 Lettura della Parola di Dio  
**Domenica 14** scuola elementare vendita torte

## BATTESIMI

### Domenica 14

Gavassa - battesimo di Valentino Mazzone e Giorgia Realmuto

## MASSENZATICO

**Venerdì 12** ore 18.30 lettura e preghiera con la Parola presso Pezzi Tiziana e Ronzoni Silvano.

**Sabato 13** ore 16 oratorio parrocchiale.

## SALIRE A BARBIANA 19 maggio VISITA AI LUOGHI DI DON LORENZO MILANI

### PROGRAMMA INDICATIVO:

6.30 Ritrovo nel piazzale della Chiesa di Massenzatico  
7.00 Partenza  
9.30 Arrivo a Lago Viola e inizio cammino verso Barbiana  
11.00 Prima visita guidata  
13.00 S.Messa  
13.45 Pranzo al sacco  
14.30 Seconda visita guidata  
16.30 Partenza a piedi da Barbiana verso il parcheggio di Lago Viola  
20.00 Arrivo a Massenzatico  
Costo per persona: 30 euro  
Il pullman ci lascerà a circa 3 km da Barbiana (Lago Viola). Da lì proseguiremo a piedi per circa 40 minuti, salendo per il Sentiero della Costituzione. Per coloro che hanno difficoltà motorie, sarà previsto un servizio navetta da Lago Viola fino a Barbiana, da richiedere al momento della prenotazione.  
Informazioni e prenotazioni al 349 37 88 948 (Daniele)  
+++ TERMINE ULTIMO PRENOTAZIONI: 10 APRILE 2024  
ci sono ancora a disposizione alcuni posti.

## SAN LORENZO

Domenica 7 aprile, ore 15, Reggio, chiesa di San Lorenzo alla Baragalla: Festa della Divina Misericordia con padre Mario Giuseppe Placci: Messa e Adorazione eucaristica con preghiera per ammalati e sofferenti.

## GALLERIA SAN FRANCESCO

Martedì 9 aprile, ore 16, Reggio, Liceo “Ariosto”: incontro della Società Dante Alighieri presso la Galleria San Francesco (La Casa Gialla, via Bardi 4/B) “Alla ricerca della bellezza”, con Leda Tagliavini.